

I signori delle autostrade si lamentano: siamo alla paralisi

/ Roma

Aiscat e Autostrade a testa bassa contro Di Pietro, e la nuova disciplina del settore autostradale. Ascoltati ieri, alla commissione Lavori pubblici del Senato, il presidente delle concessionarie del settore, Fabrizio Palenzona e il suo vice, presidente anche di Autostrade, Gian Maria Gros-Pietro hanno rovesciato sul ministro delle Infrastrutture una valanga di critiche, senza salvare praticamente nulla del suo operato, in materia. «Spesso anche alcuni ministri di questo governo - ha tuonato Palenzona - ricorrono a norme dall'effetto demagogico, più che mirate a risolvere i problemi». «La capirei al bar - ha rincarato - ma non nelle istituzioni che dovrebbero invece ragionare su come sbloccare il sistema; al di là dell'effetto annuncio, queste norme sulle concessioni hanno solo ingarbugliato le cose». Per il numero uno dell'Aiscat, a causa di queste decisioni, sulle quali sostiene di non essere mai stato ascoltato né da Di Pietro né da Prodi «siamo vicini alla paralisi e al collasso del sistema: gli investimenti sono bloccati, insieme ai piani finanziari, è stato fatto un danno, i cui risultati già si vedono, ma si vedranno ancora di più nel prosieguo». A suo giudizio, le nuove regole hanno creato un sovraccosto per i cittadini, derivato da ben 22 contenziosi. Un contenzioso, cioè, pressoché generalizzato di tutte le concessionarie. Costi aggiuntivi, ha insistito, che derivano dalla tassa

re, m rispettosa dei diritti acquisiti». «La posizione di contrarietà alle nuove norme, in materia di concessioni autostradali -ha commentato la presidente della commissione, Anna Donati - era scontata e, comunque, legittima». «L'Aiscat - ha proseguito - tende molto a difendere i propri interessi e questo pure è legittimo, ma il governo e il Parlamento hanno voluto riequilibrare le norme con una flessibilità che tiene conto delle esigenze di tutte e 22 società concessionarie».

n.c.

**Il presidente di Aiscat
Palenzona attacca
Prodi e Di Pietro
Donati: le società fanno
solo i loro interessi**

Anas sui pedaggi. «Si è dovuto così reagire ad un sistema illegittimo di revisione tariffaria, incomprensibile dal punto di vista dei numeri». Questa nuove norme, per Gros-Pietro, derivano da errori tecnico-materiali e impediscono la ripresa del discorso su Abris. «Il discorso - ha precisato - non può essere ripreso, fino a che non si giunge ad una regolazione della convenzione in esse-

